

Direzione generale Europa, Risorse,
Innovazione e Istituzioni

**Servizio Statistica, Comunicazione,
Sistemi informativi geografici,
Educazione alla sostenibilità e Partecipazione**

***L'Emilia-Romagna senza immigrazione:
l'analisi di un caso limite***

1° dicembre 2016

Indice generale

1. Le ipotesi..... 3

2. La dinamica della popolazione 3

3. La struttura per età 4

4. Il riflesso sulla natalità 5

5. Stranieri ed italiani 6

6. Le dinamiche territoriali..... 6

A partire dalle proiezioni demografiche già diffuse, in questa sede si analizzano i risultati di un 'caso limite': l'assenza di immigrazione.

Cosa accadrebbe al sistema demografico emiliano-romagnolo se all'improvviso si azzerassero i flussi in ingresso?

1. Le ipotesi

Prendendo come base lo scenario di riferimento, questa simulazione azzerava per il periodo 2016-2034 i flussi migratori in ingresso, sia provenienti dalle altre regioni italiane sia provenienti da stati esteri. Se si considera il triennio 2012-2014, i flussi sono costituiti da circa 36 mila ingressi provenienti dalle altre regioni italiane e 28 mila circa provenienti dall'estero.

Nello stesso periodo gli emigrati sono stati rispettivamente dell'ordine dei 27 mila verso le altre regioni italiane e 10 mila verso l'estero: entrambe le tipologie di movimento migratorio hanno determinato quindi un guadagno di popolazione per l'Emilia-Romagna.

Per quanto attiene gli ingressi dalle altre regioni italiane si tratta per circa l'85% di cittadini italiani, al contrario per i movimenti con l'estero il 93% degli iscritti ha cittadinanza straniera.

Mantenendo inalterata la propensione ad emigrare della popolazione residente, in assenza di flussi in ingresso, il saldo migratorio diventerebbe negativo e verrebbe quindi ad interrompersi la dinamica di compensazione tra crescita naturale negativa e crescita migratoria positiva valsa sinora. In questa situazione l'Emilia-Romagna perderebbe tra le 40 e le 45 mila unità annue come combinazione di un saldo naturale negativo, che nel corso dei 20 anni di proiezione passerebbe da -17 mila a -29 mila unità, e un saldo migratorio anch'esso negativo e compreso tra -23 mila unità di inizio periodo e -16 mila di fine periodo.

Tutti gli altri parametri del modello relativi a sopravvivenza, fecondità, emigrazioni e acquisizioni di cittadinanza, restano invariati rispetto a quanto ipotizzato per lo scenario di riferimento

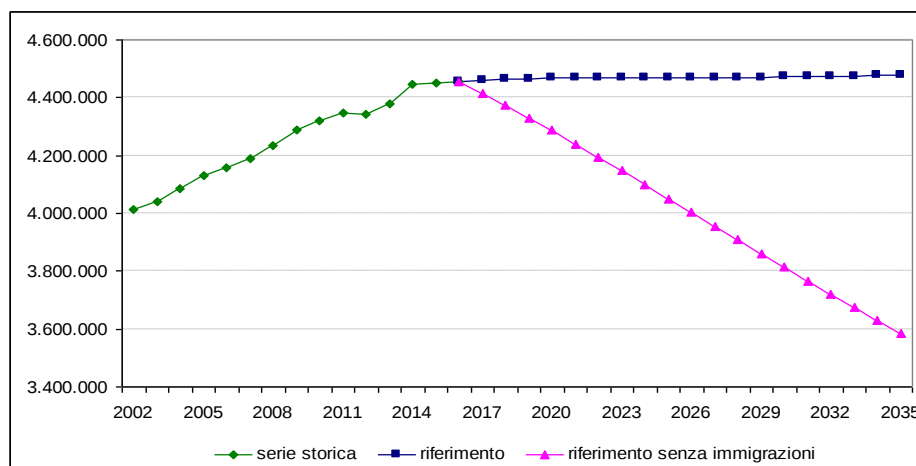
(<http://statistica.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/proiezioni-demografiche/documenta/scenari/riferimento>)

2. La dinamica della popolazione

Lo scenario di riferimento mostra come mantenendo i flussi in ingresso costanti sui valori delle stime più recenti, la consistenza della popolazione da qui al 2035 si manterrebbe più o meno costante ma subirebbe notevoli modifiche dal punto di vista del rapporto tra le generazioni

(<http://statistica.regione.emilia-romagna.it/primo-piano/scenari-demografici-per-l2019emilia-romagna>).

Figura 1. Popolazione residente in Emilia-Romagna. Serie storica 2002-2015 e stime 2016-2035.



Fonte: Elaborazione su dati Istat 2002-2015; Regione Emilia-Romagna 2016-2035

Data l'incapacità di rinnovarsi per effetto della dinamica naturale che vede da molti decenni un surplus di decessi sulle nascite, è facile immaginare che la mancanza di un numero di immigrati superiore a quello di emigrati, non potrebbe che produrre una diminuzione del numero di residenti. In particolare, a parità di altri parametri l'azzeramento dei flussi in ingresso porterebbe ad una diminuzione di quasi 900 mila residenti tra il primo gennaio 2015 e 2035, quando si conterebbero meno di 3 milioni e 600 mila residenti.

3. La struttura per età

La diminuzione della popolazione nell'ipotesi di assenza di immigrazione sarebbe concentrata sugli under 64enni, oltre 1 milione in meno, mentre continuerebbe comunque l'aumento della popolazione anziana, quasi 200 mila residenti in più rispetto ad oggi.

Tabella 1. Popolazione residente in Emilia-Romagna per grandi classi di età. Anno 2015 e stima 2035 in assenza di immigrazioni.

	0-14 anni	15-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	totale
1.1.2015	601.036	1.166.005	1.640.027	1.043.440	4.450.508
Stima 1.1.2035	337.559	819.308	1.193.310	1.233.150	3.583.327
differenze 2035-2015	-263.477	-346.697	-446.717	189.710	-867.181
differenze % 2035-2015	-43,8	-29,7	-27,2	18,2	-19,5

Fonte: Elaborazione su dati Istat anno 2015; Regione Emilia-Romagna anno 2035

I flussi in ingresso incidono poco sulla popolazione anziana ma hanno un impatto diretto notevole sulla presenza di bambini, adolescenti e giovani adulti.

Gli immigrati infatti, siano essi provenienti dall'estero o da altre regioni italiane, si concentrano proprio sulle età giovanili e la loro assenza andrebbe a stressare ulteriormente una struttura per età già squilibrata verso le età adulte e anziane.

Nel 2014, tra gli immigrati provenienti dall'estero il 73% aveva meno di 40 anni, la quasi totalità (96%) meno di 65 anni mentre tra quelli provenienti da altre regioni italiane, il 70% aveva meno di 40 anni e il 92,5% meno di 65 anni.

Inoltre, anche le emigrazioni interessano prevalentemente popolazione giovane quindi non solo mancherebbe l'arrivo di nuovi giovani ma quelli già presenti diminuirebbero lentamente per effetto degli spostamenti verso l'estero o altre realtà italiane. Gli ultimi dati disponibili indicano che circa il 65% dei residenti che si trasferisce all'estero o in altre regioni italiane ha meno di 40 anni e tra il 27 e il 29% ha tra i 40 e i 64 anni.

La struttura per età della popolazione residente in Emilia-Romagna mostra già oggi un'elevata presenza di anziani e un rapporto squilibrato tra le generazioni che si susseguono sulla scala delle età.

Attualmente si rileva la presenza di 174 anziani per 100 bambini, se in presenza di flussi migratori in ingresso questo rapporto arriverebbe a contare nel 2035 circa 240 persone di 65 anni e oltre ogni 100 minori di 15 anni, in assenza di ingressi questo rapporto è destinato a superare i 365 anziani per 100 bambini.

Tabella 2. Indici di stato della popolazione residente in Emilia-Romagna. Anno 2015 e stima 2035 in assenza di immigrazioni.

	1.1.2015	Stima 1.1.2035
indice di vecchiaia	173,6	365,3
indice di struttura della popolazione attiva	140,6	145,6
indice di dipendenza	58,6	78,0

Fonte: Elaborazione su dati Istat anno 2015; Regione Emilia-Romagna anno 2035

La contrazione della popolazione dei giovani adulti è a tutt'oggi una realtà ed è lo strascico evidente della bassa fecondità che da oltre 40 anni caratterizza la popolazione emiliano-romagnola.

I residenti tra 15 e 39 anni calano dai primi anni 2000 nonostante la popolazione di cittadinanza straniera nella stessa fascia di età sia costantemente aumentata. Va da sé che in un contesto di assenza di immigrazione la diminuzione dei giovani non può che proseguire e accentuarsi e non si verificherebbe nessuna inversione di tendenza come evidenzia invece lo scenario di riferimento a partire dal triennio 2020-2022.

L'accelerazione nella diminuzione della popolazione dei giovani porterebbe ad un peggioramento ulteriore del grado di invecchiamento dei potenziali lavoratori: il rapporto percentuale tra adulti (40-64 anni) e giovani (15-39 anni), oggi pari a 140, mostrerebbe un picco di oltre 170 attorno al 2025 per poi ridiscendere ma attestarsi a valori comunque più elevati di oggi, 145 nel 2035.

Lo scenario di riferimento ci mostra come il picco, di natura strutturale, si verificherebbe anche in presenza di flussi in ingresso ma con livelli molto più contenuti, 152 40-64enni ogni 100 15-39enni nel 2025 e circa 130 nel 2035.

Come già ricordato, la fascia di popolazione che è meno influenzata dalla migrazione, tanto in entrata quanto in uscita, è quella degli over 65enni che anche in questa simulazione, come in tutti gli scenari elaborati, è prevista in crescita. In assenza di immigrazione andrebbe a rappresentare quasi il 35% dei residenti nel corso dei prossimi 20 anni.

In questa situazione l'indice di dipendenza arriverebbe a rilevare 78 inattivi ogni 100 attivi a fronte dei 58 attuali, già indicativi di una situazione di disequilibrio.

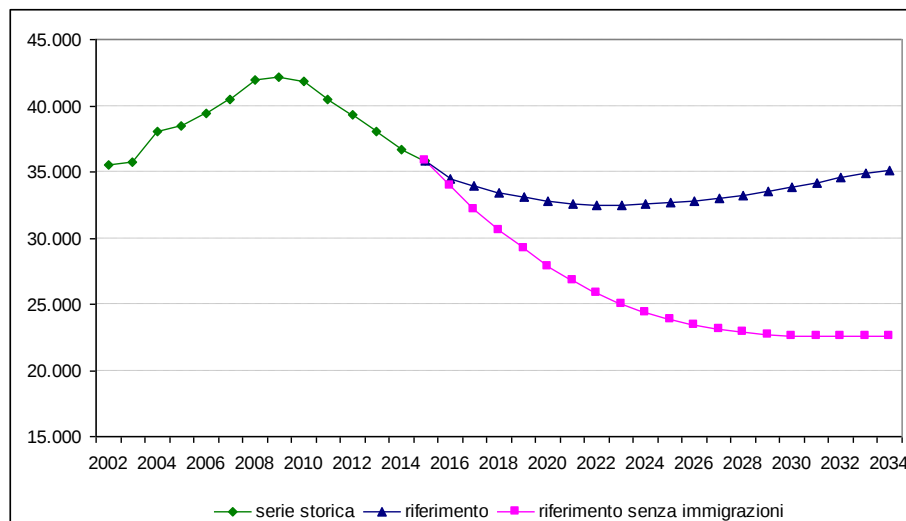
4. Il riflesso sulla natalità

Sulla diminuzione del contingente di bambini e adolescenti, oltre all'effetto diretto del mancato apporto dei flussi in ingresso, pesa anche l'effetto indiretto ovvero il venir meno del contributo fondamentale degli immigrati, soprattutto se stranieri, alla natalità.

Mantenendo fisse le ipotesi evolutive per la fecondità, l'assenza di flussi in ingresso determinerebbe tra 2016 e 2034 oltre 150 mila nati in meno rispetto allo scenario di riferimento.

Le minori nascite sono da attribuire interamente alla contrazione della popolazione delle potenziali madri per gli effetti strutturali già richiamati. Effetti che, come dimostra lo scenario di riferimento, non permetterebbero al numero di nati di tornare ai valori del 2008-2010 neppure con tassi di fecondità leggermente in crescita e immigrazione costante ai valori attuali. Certamente però quest'ultima combinazione è necessaria per scongiurare un trend di diminuzione costante della natalità.

Figura 2. Nati vivi dalla popolazione residente in Emilia-Romagna. Serie storica 2002-2015 e stime 2016-2035.



Fonte: Elaborazione su dati Istat 2002-2015; Regione Emilia-Romagna 2016-2035

Nel tempo, come conseguenza di un numero minore di nati si verifica la diminuzione della popolazione 0-14 anni che andrebbe quasi a dimezzarsi rispetto ad oggi: da 601 mila unità attuali a poco più di 337 mila nel 2035.

5. Stranieri e italiani

La popolazione di cittadinanza straniera, non più alimentata da nuovi ingressi e sfrondata da rimpatri e acquisizioni di cittadinanza italiana, diminuirebbe: da poco meno di 540 mila residenti stranieri attuali, nel 2035 potrebbero scendere a circa 264 mila.

La crescita della popolazione residente di cittadinanza straniera è stata alimentata principalmente dai flussi in ingresso ma nel corso del tempo anche la componente naturale ha fatto aumentare il suo peso come fattore di crescita.

Se vengono a mancare i flussi in ingresso, il saldo naturale resta l'unica possibilità di crescita e, in effetti, si stima che possa rimanere positivo per tutto il periodo di proiezione, ma in costante riduzione. La mancanza di nuovi ingressi determina un insufficiente ricambio all'interno della popolazione straniera e a lungo andare anche la capacità interna di rinnovarsi si affievolisce: chi è già sul territorio ad un certo punto avrà messo al mondo i figli desiderati e, se non ci sono nuovi stranieri, non ci saranno neanche nuovi potenziali genitori.

Con questa premessa nel giro di pochi anni di proiezione il saldo naturale non sarà in grado di contrastare il saldo migratorio, negativo per ipotesi, e quindi la popolazione straniera tenderà a diminuire.

L'analisi del bilancio demografico mostra però che la principale voce di diminuzione della popolazione straniera non sarà tanto la differenza tra saldo naturale positivo e saldo migratorio negativo quanto il numero di acquisizioni di cittadinanza italiana.

Con l'aumento della presenza e il passare degli anni che permettono di raggiungere i requisiti è notevolmente aumentato il numero di acquisizioni della cittadinanza italiana: nel corso del 2015 si sono registrate oltre 22 mila acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di stranieri residenti in Emilia-Romagna. Erano meno di 4 mila nel 2005.

L'assenza di nuovi ingressi nell'arco della proiezione comporterà la diminuzione dei potenziali aventi diritto e quindi la quota di acquisizioni andrebbe a calare portandosi a poco meno di 10 mila unità a fine periodo, ma continuerebbe a configurarsi come la principale voce di diminuzione della popolazione residente straniera e di aumento di quella italiana.

Come per la popolazione complessiva la diminuzione degli stranieri risulterebbe concentrata sulle classi di età giovanili mentre sarebbe in crescita la quota degli over 65enni, fascia alimentata dal passaggio alle età anziane degli stranieri attualmente presenti sul territorio regionale.

Sul numero di cittadini italiani residenti si riflette anche il volume degli scambi con altre regioni.

Si tratta di circa 10 -12 mila cittadini italiani all'anno che emigrano e che fino ad oggi sono sempre stati compensati da flussi in ingresso leggermente superiori. Venendo a mancare gli ingressi dalle altre regioni il saldo migratorio diventa negativo e va a sommarsi al saldo naturale che indica, già oggi, una perdita di oltre 20 mila unità per il surplus di decessi di persone di cittadinanza italiana sui nuovi nati italiani.

Con le dinamiche descritte il 95% della variazione negativa media annua interessa la popolazione di cittadinanza italiana la cui unica fonte di crescita sarebbero le naturalizzazioni.

6. Le dinamiche territoriali

L'evoluzione presentata per la popolazione regionale accomuna tutti i territori, con un gradiente diverso determinato sostanzialmente dal diverso peso degli immigrati sui comportamenti demografici a livello provinciale.

In modo abbastanza prevedibile la provincia con il più rapido declino sarebbe Ferrara. Questo è uno dei territori a più basso potenziale di ricambio, in cui cioè la dinamicità demografica dipende in

maniera prevalente dall'immigrazione; in assenza di flussi migratori perderebbe da qui al 2035 quasi il 28% di residenti. A seguire la provincia di Piacenza con -23% di residenti e Ravenna che perderebbe un quinto dei residenti attuali (-20%).

Il declino della popolazione per le province di Parma e Bologna risulterebbe in linea con l'andamento regionale mentre per le rimanenti province la diminuzione si attesterebbe attorno al 17-18% con il minimo del 16,1% in meno per i residenti nella provincia di Reggio-Emilia.

Tabella 3. Popolazione residente per provincia e grandi classi di età; 1.1.2015, proiezione 1.1.2035 e variazioni percentuali.

	1.1.2015				
	0-14 anni	15-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	totale
Piacenza	36.896	74.398	105.671	71.048	288.013
Parma	59.486	121.129	161.981	102.798	445.394
Reggio Emilia	80.775	148.517	193.133	110.823	533.248
Modena	100.771	189.232	257.166	155.195	702.364
Bologna	131.825	258.235	369.990	244.273	1.004.323
Ferrara	39.697	82.426	136.195	95.755	354.073
Ravenna	51.183	97.653	145.937	97.224	391.997
Forlì-Cesena	53.878	104.049	145.233	92.737	395.897
Rimini	46.525	90.366	124.721	73.587	335.199
	Stima 1.1.2035				
	0-14 anni	15-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	totale
Piacenza	20.807	49.526	72.958	78.633	221.924
Parma	33.137	81.519	122.596	120.038	357.290
Reggio Emilia	46.079	109.177	151.175	141.133	447.564
Modena	58.000	136.830	191.516	190.104	576.450
Bologna	73.459	180.519	268.887	283.309	806.174
Ferrara	19.431	52.477	83.522	100.431	255.861
Ravenna	28.594	70.330	101.926	112.674	313.524
Forlì-Cesena	31.104	75.770	109.885	112.409	329.168
Rimini	26.961	63.160	90.852	94.425	275.398
	variazioni % 2015-2035				
	0-14 anni	15-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	totale
Piacenza	-43,6	-33,4	-31,0	10,7	-22,9
Parma	-44,3	-32,7	-24,3	16,8	-19,8
Reggio Emilia	-43,0	-26,5	-21,7	27,3	-16,1
Modena	-42,4	-27,7	-25,5	22,5	-17,9
Bologna	-44,3	-30,1	-27,3	16,0	-19,7
Ferrara	-51,1	-36,3	-38,7	4,9	-27,7
Ravenna	-44,1	-28,0	-30,2	15,9	-20,0
Forlì-Cesena	-42,3	-27,2	-24,3	21,2	-16,9
Rimini	-42,1	-30,1	-27,2	28,3	-17,8

Fonte: Elaborazione su dati Istat anno 2015; Regione Emilia-Romagna anno 2035

Su tutti i territori, come per la media regionale, la variazione negativa è il risultato di una forte diminuzione dei giovani ed un aumento degli over 65enni.

Si nota anche che i territori come quello di Ferrara o Piacenza che oggi hanno una quota di anziani sul complesso maggiore delle altre province saranno anche quelle in cui la crescita degli anziani sarà inferiore che negli altri territori. Molti degli anziani attualmente presenti moriranno nell'arco di proiezione e verranno ricambiati da generazioni meno numerose. Al caso opposto segnaliamo

Reggio Emilia e Rimini che, oggi hanno una quota maggiore di giovani rispetto alle altre province e che, transitando alle età anziane nel corso della proiezione, determineranno un incremento del numero di anziani rispetto ad oggi.

Gli indici di struttura indicano già oggi in tutti i territori la presenza di uno squilibrio tra le generazioni che, in assenza di giovani in grado di contribuire al ricambio, è destinato a peggiorare.

Tabella 4. Indici di stato della popolazione residente nelle province dell'Emilia-Romagna. Anno 2015 e stima 2035 in assenza di immigrazioni.

	1.1.2015			Stima 1.1.2035		
	Indice di vecchiaia	indice di dipendenza	indice di struttura della pop. attiva	Indice di vecchiaia	indice di dipendenza	indice di struttura della pop. attiva
Piacenza	192,6	59,9	142,0	377,9	81,2	147,3
Parma	172,8	57,3	133,7	362,2	75,0	150,4
Reggio Emilia	137,2	56,1	130,0	306,3	71,9	138,5
Modena	154,0	57,3	135,9	327,8	75,6	140,0
Bologna	185,3	59,9	143,3	385,7	79,4	149,0
Ferrara	241,2	62,0	165,2	516,9	88,1	159,2
Ravenna	190,0	60,9	149,4	394,0	82,0	144,9
Forlì-Cesena	172,1	58,8	139,6	361,4	77,3	145,0
Rimini	158,2	55,8	138,0	350,2	78,8	143,8

Fonte: Elaborazione su dati Istat anno 2015; Regione Emilia-Romagna anno 2035

Il rapporto anziani – giovani con le dinamiche descritte è destinato a raggiungere valori insostenibili poiché in tutti i territori l'invecchiamento relativo indicherebbe oltre 300 anziani ogni 100 bambini con meno di 14 anni. Ma ancor più preoccupante sarebbe l'aumento di oltre 20 punti in tutti i territori dell'indice di dipendenza per l'aumento delle persone non in grado per motivi di età di sostenersi autonomamente, soprattutto nella quota determinata dagli anziani, e la diminuzione di quelle attive che dovrebbero farsene carico.